

# **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXVIII - N° 2 Febbraio 2017  
Mensile della comunità



# orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

<b>Lunedì</b> .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
<b>Martedì</b> .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
<b>Mercoledì</b> .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)
<b>Giovedì</b> .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00
<b>Venerdì</b> .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00
<b>Sabato</b> .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
<b>Domenica</b> .....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**Visita personale**  
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**Catechesi adulti:** ogni martedì ore 9.00

**Lectio Divina:** ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

**Confessioni:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## indirizzi e telefoni

<b>Don Federico Brozzoni - Parroco</b> Via S. Sebastiano, 1	tel. 035 99.10.26
<b>Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio</b> Via G. Donizetti, 2	tel. 035 99.54.04
<b>Don Ettore Ronzoni</b> Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE	tel. 035 61.31.19

**[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)**

<b>Scuola Materna "Regina Margherita"</b> Via A. Locatelli, 1	tel. 035 99.10.68
<b>Farmacia</b>	tel. 035 99.10.25
<b>Ambulanza / Croce ROSSA</b>	tel. 035 99.44.44
<b>Guardia Medica</b>	tel. 035 3535

**COPERTINA:**  
*La celebrazione delle ceneri*

**TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI**  
Casa del Parroco entro il 10/03/2017  
E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)

**IL PROSSIMO NUMERO IL 26/03/2017**

### L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVIII - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2017

## in questo numero

### La parola del Parroco

- Quaresima 2017 pag. 3
- Contemplativi nel mondo pag. 4

### Dal Consiglio Pastorale

- Verbale sintesi del C.P.a.P. del 10 dicembre 2016 pag. 5

### La voce dell'Oratorio

- Itinerario della Comunità per la Quaresima 2017 pag. 6
- Giornata del Seminario SVG a Bonate Sotto pag. 7

### Settore Formazione

- Alcune linee di orientamento e di azione pag. 8
- Dalle ACLI pag. 9

### Settore Famiglia-Scuola

- Insieme ma separati pag. 10
- Che cos'è la verità? pag. 11

### Settore Liturgia

- La mia casa sarà chiamata casa di preghiera pag. 12
- Preghiera per la Quaresima pag. 12

### Settore Carità e Missione

- Il messaggio di papa Francesco per il cammino quaresimale pag. 13
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 14
- Dal Gruppo Missionario pag. 15
- Dall'UNITALSI pag. 16

### Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 17
- L'Apostolato della Preghiera pag. 17

### Vita della Comunità

- 85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo pag. 18
- Il Piccolo Resto pag. 20
- Società & Ambiente pag. 21

### Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 22
- I dipinti nella Chiesa di S. Giorgio pag. 24

### Generosità per la parrocchia

### Nelle nostre famiglie



# QUARESIMA 2017: Alla ricerca della libertà

“... e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

**P**er ben tre volte l'evangelista Matteo, al capitolo 6, parla del Padre che vede nel segreto, in contrapposizione all'operare “davanti agli uomini”, per essere da loro lodati, per farsi vedere. E così traccia il nostro cammino quaresimale: deve restare segreta la nostra elemosina, deve restare segreta la nostra preghiera, deve restare segreto il nostro digiuno. Il cristiano che bada a Dio solo, tiene conto degli eventuali, magari giusti, riconoscimenti, e ringrazia il Signore anche di questo. Tuttavia ciò che gli importa in maniera assoluta, definitiva, unicamente sufficiente, è l'approvazione di Dio. Appunto la sua ricompensa nel segreto.

Dobbiamo vivere nel segreto anche le molte umiliazioni, le molte rinunce, le molte scelte qualificanti che non verranno mai conosciute dall'opinione pubblica, che non avranno mai una sanzione o un merito. Neppure le persone a noi più vicine non potranno mai appurare i nostri sentimenti e le nostre azioni segrete. Solo Dio le ha conosciute, le ha accolte e per questo le ricompenserà. Tutto questo risponde al carattere etico assoluto delle scelte dell'uomo che si mette al servizio dell'unico Signore.

Quando ci capita di ascoltare giudizi sugli altri, sul loro modo di parlare e sul loro modo di agire, ricordiamo sempre che anche i nostri giudizi migliori non toccano mai il vero polso di quanto un uomo o una donna, un padre o una madre, un sacerdote o una consacrata hanno fatto o non hanno fatto. I nostri sono giudizi esteriori, mentre le ragioni ultime di certe decisioni, le gravi motivazioni che sottostanno a certe prese di posizioni, avvengono nel segreto di fronte a Dio.

È nel segreto della coscienza, nel segreto di una scelta evangelica che l'uomo vuole essere fedele a Cristo e non deve alla fine rendere ragione agli uomini.

È questa la sorte di tutte le nostre grandi scelte etiche che certamente amano essere approvate e comprovate dagli altri, ma che nelle fasi più delicate e decisive devono essere vissute nel segreto del Padre. E il Padre che vede e che sa, qualora la nostra decisione non fosse del tutto pura o evangelica, correggerà e purificherà. Il tempo sacro della Quaresima ci invita, quindi, a cercare la vera libertà: quella interiore, che attiene al cuore, e ci mette nell'atteggiamento giusto verso il Padre. Da Lui ci sentiamo amati, capiti, sostenuti, ricompensati, corretti se necessario, ma sempre con infinita misericordia.

Buona Quaresima.

*Don Federico*

*Quando facciamo qualcosa di bene ci aspettiamo come ricompensa il riconoscimento degli altri o come chiede Gesù di fare il bene perché è bene?*



*Jean-François Millet, l'Angelus, 1858-1859  
Museo d'Orsay di Parigi*





## UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

### Testimoni e testimonianze



Cappella - eremo di Béni-Abbès

#### CONTEMPLATIVI NEL MONDO

***Come membri della Fraternità secolare Charles de Foucauld, siamo incoraggiati a fare periodicamente una giornata di deserto, allontanandoci dal rumore, accompagnati solo dalle Scritture, raccogliendoci in silenzio per scendere nel profondo del cuore, scoprendo così nello stesso tempo noi stessi e Dio. (La Piccola Guida)***

“Due sono gli aspetti di frère Charles che mi colpiscono: il contemplare fuori dalle mura delle chiese e dei conventi restando in mezzo alla gente e il mettere insieme in maniera nuova *azione e contemplazione*. Oggi vivo l'appartenenza alla Fraternità da quasi isolato.

Ma, l'essere parte di una Fraternità sparsa in tutto il mondo mi stimola a crescere umanamente e spiritualmente nel quotidiano dove sono chiamato a vivere. Una sorta di culto in spirito senza tempio, l'ascolto della Parola e del fratello che mi vive accanto sono tutto quello che credo Dio voglia da me”.

(Bruno C. - Genova)

***“Il deserto mi riesce profondamente dolce; è bello e salutare porsi nella solitudine di fronte alle cose eterne; ci si sente invasi dalla verità”.***

***(Charles de Foucauld)***

#### La giornata di deserto

Avendo vissuto alcuni giorni nel deserto del Sahara algerino, nei luoghi abitati da frère Charles, ho meglio interiorizzato ciò che significa la giornata di deserto che, come Fraternità, viviamo in alcuni periodi dell'anno. È il tempo in cui i nostri sensi, le nostre passioni vengono purificati mediante la rinuncia alle comodità e il richiamo alla sobrietà e al digiuno per sentire la fame del Pane

eucaristico e la sete della Parola di Dio. *“Nella misura in cui il deserto ti svuota, avviene quello spossamento di sé che conduce all'essenziale”.*

La giornata di deserto, in solitudine, è ogni volta per me condizione indispensabile per incontrare lo Sposo, ascoltare l'armonia del suo canto: *“Vieni, vieni, popolo mio, vieni con me là nel deserto, cuore a cuore d'amore ti parlerò”* (Os 2,16). È il momento della resa all'amore di Colui che sta alla porta del nostro cuore e bussa con discrezione: chiede di entrare per farci uscire dalla mediocrità e volgere lo sguardo fiducioso al cielo. È lo scoprire che la spiritualità di Nazareth, vissuta da frère Charles nel deserto, non è la spiritualità della fuga dal mondo, ma della ricerca dell'Assoluto per vivere più in profondità la sua Presenza accanto ai fratelli. Dal diario del mio viaggio nel Sahara trascrivo: A El Goléa si trova la tomba di Charles de Foucauld sulla quale è scritto *“Crier l'évangile par toute la vie”* (Gridare il vangelo con tutta la vita). Ho avuto un bel coraggio ad arrivare fin qui solo per vedere una tomba semi-abbandonata in mezzo al deserto, io che non amo visitare i cimiteri. In realtà sono venuta nel Sahara per incontrare lo Spirito del Signore. Ma, nella chiesa vuota e deserta di quel luogo così scrivevo: *È come se Tu, mio Signore, giocassi a nascondino con i miei sentimenti: io arrivo qui dove spero di trovarti e invece mi sento in ritardo e smarrita, come se Tu fossi già partito.* E mi rivedo pure nella cappella di Béni-Abbès, dove gridavo col cuore in gola: *Ieri, stanca di aspettarti a lungo, me ne sono andata... Forse che debba vagare tutta la vita per ritrovarmi in Te, dopo essermi persa e ripersa più volte?*

Prove della fede o tentazioni del deserto? Eppure, qualcosa mi ha spinto a inginocchiarmi qui, forse la segreta richiesta di seppellire accanto a questa tomba l'attaccamento a me stessa per essere più libera di amare Dio prima di tutto. E, nella quiete disarmante accanto a quella tomba, credo d'aver incontrato il silenzio di Dio. Un'esperienza che mi ha segnato profondamente.

(da *Scorci di vita* di Emma B.)





## Verbale sintesi del C.Pa.P. del 10 dicembre 2016 2ª Parte

La riflessione di Monsignor Zanetti di fronte alla complessità sociale e alle nuove sfide “culturali” contemporanee che mettono continuamente in discussione alcuni assunti non più dati per certi e scontati da molti, (si pensi al sempre più crescente numero dei divorzi, alle “famiglie Arcobaleno”), prende inizio da una semplice domanda: “cosa fare?”. Il Papa, davanti a questo quadro complesso afferma di non voler dare ricette pronte per l’uso. Nel suo documento *AMORIS LAETITIA* Egli sposta il problema su una ben più significativa domanda: “Che comunità siamo?”, “Che testimonianza diamo del matrimonio e della famiglia?”. Il Papa inoltre invita la Chiesa stessa ad un’autocritica ecclesiale rispetto alla finalità del matrimonio che non può più focalizzarsi sul solo evento procreativo. Piuttosto altre sono le componenti fondamentali nel matrimonio: la relazione, il bene reciproco e la sessualità... in vista della “buona relazione di coppia”. Bisogna educare a vedere bellezza dell’Amore, “Amore che è paziente, benigno, non si adira” (cap. IV *Amoris Laetitia*). Dobbiamo preoccuparci di essere persone che testimoniano con la vita questa bellezza. Ecco l’accurato appello del Papa. Quindi: testimonianza e comunità che vive buone relazioni. La Comunità Parrocchiale deve essere pensata come comunità che cura le relazioni buone e che le testimonia. Ognuno di noi deve saper presentare la bellezza dell’amore coniugale, della capacità di costruzione di un rapporto a due che si fa esperienza, realtà di affetto, condivisione, partecipazione e libertà, avendo ben presente la mèta. Utopia? È possibile il recupero del “dono”, della “fedeltà per sempre?”. Se guardassimo alle nostre forze, no. Ma in quanto cristiani ciò che risulta impossibile in quanto umani non lo è per Dio. I capitoli I e III dell’*Amoris Laetitia* parlano proprio del matrimonio cristiano. Papa Francesco ci ricorda che quando Dio creò l’umanità, creò Adamo ed Eva perché in loro si rispecchiasse la Sua immagine. Nell’unione tra uomo e donna quindi c’è qualcosa di Dio Padre. Ecco allora da dove trarre la forza, la speranza: il matrimonio è un evento grandioso perché in quella relazione Dio è presente. Nel capitolo VIII dell’*Amoris Laetitia*, Papa Francesco si focalizza su separazione, divorzio e convivenze,

invita a riflettere sulla complessità e delicatezza di tali situazioni, sulla fragilità che ne sta alla base e giunge infine ad elaborare gli orientamenti pastorali. La fragilità, secondo Papa Francesco, non deve essere intesa come problema ma come occasione dalla quale partire per far crescere le persone. Tre sono le azioni da intraprendere dalla pastorale: accompagnare, ascoltare, comprendere. In particolare l’accompagnare richiama al tema del cammino, più precisamente dei “diversi cammini personalizzati” che la comunità cristiana, la parrocchia dovranno saper proporre per e con ciascuno: una è la Verità, uno solo è il Bene ma ogni singola persona deve poter essere accompagnato al raggiungimento del “Bene possibile”, “Bene parziale”, che lei o lui possono, secondo le proprie possibilità, coscienza, condizioni di vita, raggiungere. È la legge della gradualità, il richiamo a “dare tempo”. Riguardo ai divorziati, separati, gli sposati solo civilmente, è importante focalizzarsi sul “discernimento”. Il discernimento è un cammino che deve svolgersi attraverso la mediazione di una guida spirituale preparata che sappia fare della fragilità l’occasione di riflessione, di crescita umana e cristiana, elaborando indicazioni particolari, specifiche e contestualizzate. Papa Francesco infine, prende in considerazione il tema dell’accesso ai sacramenti da parte dei separati e divorziati, in particolare per coloro che si sono risposati. Secondo le disposizioni di Papa Giovanni Paolo II, l’accesso ai sacramenti da parte di questi fedeli, era possibile solo per coloro che non avessero una nuova relazione in corso o coloro che, divorziati e risposati, si orientassero a vivere da “fratello e sorella”. Per Papa Francesco, i criteri per l’accesso ai sacramenti da parte di queste persone devono riguardare alcuni aspetti: una seria rielaborazione del passato, ovvero del matrimonio vissuto e infranto, un’analisi attenta del presente (il rapporto in essere con il coniuge separato e figli), il tenore attuale della vita spirituale e morale (“si sta facendo un cammino di fede?”), la valutazione dello spessore di un’eventuale nuova unione e la considerazione delle ripercussioni e conseguenze sulla comunità (“quale testimonianza di fede si sta dando alla comunità?). Infine il Papa richiama l’importanza

della formazione di tali guide spirituali (creazione di gruppi a livello diocesano), specificamente preparate per questo accompagnamento, a cui i fedeli in delicate condizioni matrimoniali possano liberamente rivolgersi. Monsignor Zanetti, a tal proposito, informa delle iniziative già in essere. In particolare: nella nostra diocesi, da circa vent’anni, è attiva l’esperienza del gruppo “La Casa”, che, d’intesa con l’Ufficio famiglia, predispone itinerari di preghiera, formazione e orientamento per questi fedeli, attraverso incontri individuali e di gruppo (il percorso di discernimento esige un cammino di riflessione e di impegno che il gruppo La Casa propone attraverso dieci incontri all’anno per tre anni). Per le persone che vivono delicate situazioni matrimoniali vi sono apporti utili anche sul versante psicologico/assistenziale, come per esempio quello fornito dai Consulenti familiari diocesani distribuiti in diverse zone della diocesi e offerti con totale gratuità: esempio il Centro psicosociale “Il Conventino”. Inoltre la consulenza di esperti dagli Avvocati ecclesiastici che operano sul nostro territorio. Infine la Caritas e altri organismi specifici che rispondono ai bisogni sul versante educativo, sociale, economico, medico, legale. Si rimarca l’importanza che i sacerdoti o gli altri operatori pastorali e le stesse guide spirituali siano in grado di fare da ponte verso gli opportuni sostegni, anche attraverso lo sviluppo sul territorio del servizio dei cosiddetti “Centri di primo ascolto” a cui si possono rivolgere le persone in situazione di fragilità o difficoltà familiare. Infine, si esorta a riservare un’attenzione particolare alla formazione dei conviventi o sposati solo civilmente liberi di potersi sposare in chiesa. Negli orientamenti pastorali si potranno prevedere per loro particolari indicazioni per agevolare la maturazione del loro legame affettivo. Occorrerà individuare le modalità adatte per avvicinare le coppie che si trovano in queste condizioni ma che non sentono il bisogno o l’importanza di riferirsi alla Chiesa o che lo fanno solo in certe occasioni (vedi per esempio il battesimo dei figli) per far giungere anche a loro l’annuncio della bellezza dell’Amore attraverso la testimonianza concreta di famiglie che vivono con gioia e impegno la vocazione matrimoniale.



Itinerario della Comunità  
per la Quaresima 2017

# Liberi davvero!

In questa quaresima esploreremo, aiutati dai vangeli della domenica, percorsi di libertà. Sappiamo quanto sia grande la forza liberante del Vangelo! E noi cristiani siamo chiamati, fin dal battesimo, ad essere liberi davvero, come lo è stato Gesù! Liberi si diventa se si punta in alto e ci si mette in movimento, come la mongolfiera il cui destino è volare in alto fino a incontrare il Cielo!

Anche noi in questa quaresima siamo invitati a preparare la nostra mongolfiera, rifornendola di tutti gli strumenti/atteggiamenti che ci rendono davvero liberi di seguire Gesù fino alla croce, per risorgere con Lui e toccare il Cielo!



<b>Prima domenica di Quaresima</b>	LE TENTAZIONI: liberi di essere figli
<b>Seconda domenica di Quaresima</b>	LA TRASFIGURAZIONE: liberi di seguire la verità
<b>Terza domenica di Quaresima</b>	LA SAMARITANA: liberi di costruire relazioni nuove
<b>Quarta domenica di Quaresima</b>	IL CIECO NATO: liberi di vedere bene
<b>Quinta domenica di Quaresima</b>	LAZZARO: liberi di risorgere
<b>DOMENICA DELLE PALME</b>	Liberi di donare la vita
<b>Giovedì Santo</b>	Liberi di servire
<b>Venerdì Santo</b>	Liberi di sacrificarsi
<b>Sabato Santo</b>	Liberi di annunciare
<b>PASQUA</b>	Liberi davvero



**ANACI**  
Associazione Nazionale  
Amministratori Condominiali  
e Immobiliari

## Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)





# Giornata del Seminario SVG a Bonate Sotto

**N**elle giornate di sabato 11 e domenica 12 febbraio noi della comunità della Scuola Vocazioni Giovani, guidati da don Carlo Nava, nostro superiore e responsabile della diocesi per le vocazioni, ed accompagnati da Mattia Suardi, seminarista di IV teologia, ci siamo recati a Bonate Sotto, per vivere la Giornata del Seminario: un fine settimana in cui i seminaristi partecipano alla vita della parrocchia, ospitati da famiglie del posto, e sono chiamati a portare la gioia e la speranza del Vangelo attraverso la testimonianza vocazionale, in cui raccontano come il Signore li ha chiamati a "lasciare tutto" e seguirlo.

Appena arrivati a Bonate Sotto, ci siamo recati in oratorio, dove abbiamo incontrato le famiglie che ci hanno poi ospitati per la notte, e dopo un momento di gioco e la merenda, ognuno si è sistemato nella casa ospitante. La sera abbiamo vissuto insieme i vesperi celebrati da don Ettore, e poi l'eucarestia seguita dalla processione con la statua della Madonna di Lourdes. Dopo la cena con gli adolescenti ed

gli educatori, abbiamo proposto loro dei laboratori sulla tematica della vocazione, che si gioca nell'ambito della libertà, dell'ascolto e del servizio.

Terminata l'attività, ci siamo ritirati nelle famiglie che ci hanno accolti con molta disponibilità ed apertura. L'esperienza in famiglia è molto utile, poiché apre orizzonti nuovi e permette l'incontro con realtà belle, che permettono di inserirsi in storie magari molto diverse dalle nostre, ma che ci ricordano che le radici di ognuno di noi partono dalla nostra famiglia e ci rendono consapevoli del fatto che siamo stati desiderati ed amati ancora prima della nostra esistenza. Da questo nascono la gioia e la speranza di seguire Gesù nella vocazione a cui, non solo il prete, ma ogni individuo è chiamato.

Nella giornata di domenica, oltre alle S. Messe, abbiamo tenuto la catechesi ai ragazzi di V elementare, I e II media, e questa è stata una bella esperienza dove si conosce di più se stessi e gli altri, progredendo insieme lungo il cammino della fede.

Particolarmente significativa è stata

la S. Messa delle 10,30 con i ragazzi, durante la quale ciascuno di noi si è travestito assumendo il ruolo di un particolare mestiere (panettiere, contadino, medico, calciatore, muratore, professore, astronauta) che in qualche modo si incastonava perfettamente nella figura del prete.

Terminata la S. Messa, abbiamo pranzato in famiglia, e nel pomeriggio abbiamo vissuto un bel momento di gioco con i ragazzi in oratorio. Terminata l'animazione, ci siamo raccolti nella cappella di San Giovanni Paolo II, dove le famiglie ospitanti ci hanno raggiunto. Qui abbiamo pregato insieme, e ringraziato chi ci ha generosamente accolto in casa sua, facendo dono di un fiore, segno della nostra riconoscenza.

La nostra giornata si è conclusa con la messa presieduta dal nostro rettore don Gustavo che non è voluto mancare, nel giorno del suo compleanno, e la cena con don Federico e don Mattia, parroco e curato di una splendida ed accogliente comunità.

*Daniel Bernini, SVG*



# Alcune linee di orientamento e di azione

Un nuovo approccio all'ambiente fondato sulla sfera valoriale prima che su quella cognitiva.

Ogni uomo dovrebbe avere il diritto a vivere in un mondo bello, pulito, sano e ordinato. Un mondo che entri in dialogo, come auspicato da Papa Francesco, con la propria "Casa Comune" e che ascolti il lamento di questa nostra "Sorella" che protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Gli uomini, come ricorda Papa Francesco, sono "cresciuti pensando di essere suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla". E questo modello di violenza che si manifesta nel degrado della società è in realtà strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare, ci dobbiamo riferire soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori.

Dobbiamo prendere sul serio l'analisi profonda del nostro deterioramento etico e culturale. L'uomo e la donna del mondo "postmoderno" corrono il rischio di diventare sempre più individualisti, sempre più rivolti ad una ricerca di soddisfazioni immediate, creando difficoltà alle relazioni sia familiari che sociali.

La nostra società "postmoderna" fa riferimento alla crisi della "modernità" soprattutto nelle società a capitalismo avanzato, caratterizzato da un'economia e una finanza estesa globalmente, dall'invadenza della pubblicità e della televisione nelle convinzioni personali, e da un enorme flusso di notizie provenienti dal web, ormai incontrollabile e inverificabile.

Zygmunt Bauman (Poznan, 19 novembre 1925 - Leeds, 9 gennaio 2017) sociologo e filosofo polacco

di origine ebraiche, ha paragonato il concetto di "modernità" e "postmodernità" rispettivamente allo stato di solido e liquido della società. Nei suoi libri, Bauman, sostiene che l'incertezza che attanaglia la società moderna deriva dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori. In particolare egli lega tra loro concetti quali il consumismo e la creazione di rifiuti "umani", la globalizzazione e "l'industria della paura", lo smantellamento della sicurezza e una vita "liquida", sempre più frenetica e costretta ad adeguarsi alle attitudini del "gruppo" per non sentirsi esclusi, e così via.

L'esclusione sociale elaborata da Bauman, non si basa più sull'estraneità al sistema produttivo o sul "non poter comprare l'essenziale", ma sul non poter comprare per "sentirsi parte della modernità".

Il povero, nella vita "liquida" cerca di standardizzarsi agli schemi comuni, ma che si sente frustrato se non riesce a sentirsi "come gli altri", cioè non sentirsi accettato nel ruolo di consumatore. In tal modo, in una società che vive per il consumo, tutto si trasforma in merce, incluso l'essere umano. L'uomo postmoderno, quindi del nostro tempo, ha bisogno di ritrovarsi, di riscoprire i veri valori che regolano una vita sociale equa e solidale.

Dobbiamo partire da noi stessi, dall'analisi della nostra moralità, dalla nostra etica. Infatti la morale è un fatto del tutto individuale, ma crea la società.

La società nasce da una scelta etica individuale, l'atto etico individuale va fatto "da me e non da altri": viviamo in società, solo in virtù del nostro essere morali.



"La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza e generosità, ricordando sempre che la realtà è superiore all'idea". Da Laudato si - lettera enciclica sulla cura della casa comune - di Papa Francesco.

Siamo ormai consapevoli che i grandi problemi dell'attuale condizione umana (il degrado ambientale, il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e la malattia, l'incontro e il confronto di culture e di religioni, i dilemmi bioetici, la ricerca di una nuova qualità della vita) possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture. Inoltre vivere in società significa scoprire l'altro da sé e riconoscere la rilevanza degli altri e dei loro bisogni, comprendere l'importanza di stabilire regole condivise; significa mettere le basi verso un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.



Dalle ACLI

# I giovani che non lasciano la valle



## “Il futuro qui? Lo inventiamo noi”

Sul sito [www.bergamo.corriere.it](http://www.bergamo.corriere.it) abbiamo letto questo interessante articolo dove vengono presentate diverse esperienze lavorative fatte da alcuni giovani della Valle Brembana che, nonostante l'incertezza, investono nella montagna con coraggio ed entusiasmo, decisi a sfidare la realtà, aprendo o portando avanti l'attività di famiglia. Ecco alcune di queste scelte di vita.

**A**Roncobello una coppia di giovani hanno rinnovato, modernizzato e cambiato il nome dell'hotel di famiglia dandogli questa nuova denominazione: “Orobie Alps Resort”. L'hotel, inserito in un contesto paesaggistico unico e che durante l'estate dà lavoro a diverse persone, conta 14 camere, un ristorante e un centro benessere con angolo tisaneria incluso. Il gestore sostiene che, per ora, il riscontro è positivo e che i turisti provenienti da ogni parte del mondo cercano la qualità. È proprio questa qualità sopperisce al problema della posizione dell'hotel non sempre agevole da raggiungere. Un'altra esperienza che si confronta con la tradizione è la seguente: due fratelli di San Pellegrino Terme gestiscono un caseificio e nel 2015 hanno vinto in Valtellina il titolo per il miglior Bitto di stagione. I due giovani sottolineano che il lavoro è duro, ma la passione è tanta e la soddisfazione di vedere nascere prodotti di qualità fatti con le loro mani è grande.

Meno faticoso, ma ugualmente impegnativo, è il lavoro di un'altra giovane coppia di San Giovanni Bianco che



lo scorso giugno ha acquistato “Il Compasso”, la storica cartoleria del paese. Anche a Olmo al Brembo c'è un'esperienza simile di due giovani che hanno rilevato un negozio di frutta. Essi sottolineano come la loro vita sia legata alla valle, alla qualità della vita che in essa si respira e che sono contenti di poter restare. Il loro obiettivo è quello di far sì che nel loro negozio si possano trovare sempre più prodotti biologici.

La domanda che nasce spontanea di fronte a questi racconti di vita è: “Perché rimanere in paese?”. Tutti rispondono: “Ci piace l'idea di lavorare e di avere un'attività familiare; non è facile, ma è necessario essere competitivi rispetto alle offerte dei grandi centri e soprattutto aggiornati per soddisfare le richieste della gente della valle. Ce la faremo!!”.

Tante sono le esperienze, tanti i lavori diversi, ma uno solo è il desiderio e unica è la speranza, non solo per le persone sopra citate, ma per il futuro lavorativo dell'intera Valle Brembana.





*L'amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia. (Papa Francesco)*

# Insieme ma separati

*Dialogare è impegnativo: richiede attenzione, darsi tempo.*



**Q**uando si dedica molta attenzione al lavoro e ai figli, che ovviamente assorbono notevoli energie, bisogna vigilare per non perdersi di vista. Può infatti accadere che lo sguardo si distolga dagli occhi e si rivolga altrove, insieme o in modo alternato. Mantenere il contatto, evitando di ripiegarsi su se stessi, permette all'amore di progredire e di rinnovarsi.

Abbiamo bisogno di imparare che l'amore non è un'idea celestiale, idilliaca e perfetta, come se non passassero gli anni e non intervenissero le malattie, il dolore e la morte.

*“È più sano accettare con realismo i limiti, le sfide e le imperfezioni, e dare ascolto all'appello a crescere uniti, a far maturare l'amore e a*

*coltivare la solidità dell'unione, accada quel che accada”* AL n. 135.

## L'importanza del dialogo

Nella quotidianità, le relazioni si alimentano attraverso il dialogo, che non è facile per la differenza di età, cultura, interessi, impegni, sensibilità, punti di vista (n. 136). Sappiamo di averne bisogno, ma raramente ci sono le condizioni: pare che non sia mai il momento giusto. Talvolta è più facile lasciare alla televisione la parola, specie nel momento in cui si è riuniti a tavola; oppure si è connessi con altri, con tablet o smartphone, invece che con le persone sedute a fianco e di fronte.

Dialogare è impegnativo: richiede attenzione, darsi tempo, lasciar

parlare e ascoltare con pazienza. Quante volte accade che in famiglia qualcuno si lamenti di non essere ascoltato perché non c'è tempo, voglia o si è occupati da altre cose (cfr. n. 137).

La tentazione è nascosta nell'idea che ci si è fatti dell'altra persona: crediamo di sapere già cosa vuol dire, la conosciamo troppo bene, non finirà più di ripetere le stesse cose.

Occorre invece *“sviluppare l'abitudine di dare importanza all'altro. Si tratta di dare valore alla sua persona, di riconoscere che ha il diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e di essere felice [...] bisogna cercare di mettersi nei suoi panni e di interpretare la profondità del cuore, individuare*

quello che lo appassiona e prendere quella passione come punto di partenza per approfondire il dialogo” AL n. 138.

### Una mente aperta

Papa Francesco afferma che il pensiero è aperto e incompleto finché l'altro non vi ha accesso per integrarlo col suo apporto.

*“Ampiezza mentale, per non rinchiodarsi con ossessione su poche idee, e flessibilità per poter modificare o completare le proprie opinioni.*

*È possibile che dal mio pensiero e dal pensiero dell'altro possa emergere una nuova sintesi che arricchisca entrambi.*

*L'unità alla quale occorre aspirare non è 'uniformità', ma una 'unità nella diversità' o una 'diversità riconciliata'. In questo stile arricchente di comunione fraterna, i diversi si incontrano, si rispettano e si apprezzano, mantenendo tuttavia differenti sfumature e accenti che arricchiscono il bene comune”* AL n. 139.

Dialogare quindi non serve solo ad esprimersi, per essere accolti e riconosciuti, ma produce novità e fa avanzare verso qualcosa di importante da custodire insieme.

Molte discussioni all'interno della coppia non vertono su questioni capitali, della massima importanza, però accade che la forma impropria del dialogo allontani più del contenuto.

Per poter dialogare serenamente e in modo costruttivo bisogna avere qualcosa da dire, nutrire la propria interiorità con la lettura, la riflessione, la preghiera, i contatti con le altre persone. Senza questa apertura interna ed esterna, il rapporto di coppia implode e il dialogo s'impoverisce (cfr. n. 141).

### L'amore di amicizia

Il papa sottolinea l'aspetto amicale della relazione tra i coniugi e sostiene che l'amore di amicizia non è un corollario facoltativo della vita matrimoniale. Alla dimensione amicale degli sposi il papa dedica un significativo approfondimento nell'Esortazione.

Il senso comune ritiene che l'amicizia sia incompatibile con l'amore tra uomo e donna: due amici non si sposano; se i coniugi diventano amici non sono più sposi. Quindi data la sua naturale disposizio-

ne alla gratuità, l'amicizia attenuerebbe l'attrazione propria del sentimento amoroso, con la conseguenza di snaturare la relazione sponsale, come se questa fosse principalmente determinata dalla passione. L'Esortazione, invece, mostra come l'amicizia sia un prezioso requisito del rapporto tra gli sposi. La ricerca del bene dell'altro, la reciprocità, l'intimità, la tenerezza, la stabilità, la somiglianza che deriva dalla condivisione: queste caratteristiche della sana amicizia appartengono anche alla relazione tra gli sposi. *“Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza [...] nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo”* AL n. 123.

4. Continua



## CHE COS'È LA VERITÀ?

“Che cos'è la verità?” chiedeva Pilato a Cristo.

Commette un errore chi pensa ad una definizione semplicistica della verità, presupponendo che essa sia qualcosa che sta lì davanti a noi, in una situazione ben determinata.

Nel mondo verità ed opinione errata, verità e menzogna, sono continuamente mescolate in modo quasi inestricabile, tanto che da sempre la filosofia si interroga sul concetto di verità e su come riconoscerla. Gesù aveva detto ancora prima che Pilato lo interrogasse che LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI.

Infatti libertà e verità sono in stretto rapporto, e stabilire quale nesso debba sussistere tra loro significa andare al centro dell'io, chiedersi chi sono, per quale scopo esisto, vuol dire fare discernimento.

Non confondiamo la realtà o verità funzionale sull'uomo con la verità assoluta.

Esse sono due cose diverse. La verità assoluta è qualcosa di dinamico; senza interrogarsi su di essa l'uomo non coglie il senso della sua vita. La realtà o verità funzionale sull'uomo invece viene descritta dai fatti ed i fatti sono uguali per tutti. Il problema però è che spesso le persone valutano ciò che accade in base alle emozioni e ai preconcetti, che sono soggettivi, e dunque tendono a dipingersi il proprio mondo, a giustificare le proprie affermazioni, a giustificare se stessi. E poi... arrivò il tempo della post-verità.



# La mia casa sarà chiamata casa di preghiera

Commento alla Parola  
che anima i muri della nostra chiesa parrocchiale

## Salmo 122

*Quale gioia, quando mi dissero:  
"Andremo alla casa del Signore!"  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte!  
Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: «Su te sia pace!».  
Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.*

## Commento

Questo salmo era usato per i pellegrinaggi annuali a Gerusalemme. Probabilmente venne scritto dopo la ricostruzione del tempio e delle mura di Gerusalemme al tempo del ritorno dall'esilio; infatti la grande gioia alla notizia che "Andremo alla casa del Signore", presuppone un fatto straordinario, lungamente atteso, e non uno dei tre pellegrinaggi annuali prescritti dalla legge (Es 23,17; 34,23). Il salmista non manca di rivolgersi

ai pellegrini invitandoli a pregare: "Chiedete pace per Gerusalemme"; e invoca pace su quanti la amano, cioè su quanti credono nel disegno di Dio su Gerusalemme. La pace invocata è quella che verrà portata dal Principe della pace. A Gerusalemme si è formata la prima Chiesa particolare, che è stata la madre delle altre Chiese particolari, poiché il Vangelo è partito dalla comunità di Gerusalemme. Ma tutte le Chiese particolari, compresa quella di Gerusalemme, formano e sussistono nell'unica Chiesa di Cristo, che ha come vincolo di unità il successore di Pietro. Lo stupore di potere andare nella "casa del Signore" i cristiani lo hanno avuto nell'erezione delle prime basiliche a Roma, dopo le ondate di persecuzione per annullare la Chiesa. Il primo stupore di fronte alla Gerusalemme messia-

nica, o civiltà dell'amore, i cristiani lo hanno avuto quanto hanno visto il potere politico di Roma aprirsi a Cristo e alla Chiesa. Ora il potere politico delle nazioni si sta sempre più chiudendo alla Chiesa, ma non si annullerà il germe della "civitas cristiana"; verrà infatti il giorno in cui su tutta la terra fiorirà la civiltà della verità e dell'amore.

## Salmo 95

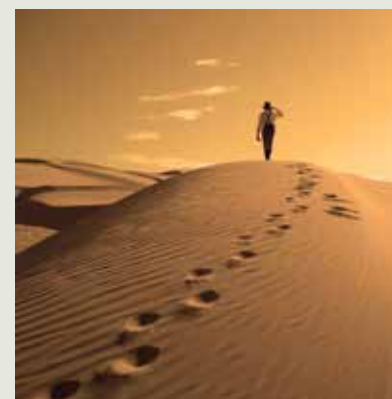
*Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore  
che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio e noi il popolo  
che egli conduce.*

## Commento

Il salmo è un invito alla preghiera durante una visita al tempio, probabilmente durante la festa delle capanne, che celebrava il cammino nel deserto (Cf. Dt 31,11).

## Preghiera per la Quaresima

**Q**uesto è il tempo del deserto, o Signore. Anche noi, con te, siamo attratti verso le dune del silenzio, per riscoprire l'orizzonte del nostro mondo interiore e spezzare il pane saporoso della Parola, che sazia la nostra fame e dona vigore nei giorni di lotta. Questo è il tempo del tuo perdono nella gioia di una libertà ritrovata sui ruderi delle nostre schiavitù. Donaci, o Signore, di non sciupare i giorni di luce che tu dipani per noi: liberaci dalla febbre dell'evasione per tuffarci nella limpida corrente della tua grazia che rigenera. Amen





# Il messaggio di papa Francesco per il cammino quaresimale

Un nuovo inizio, una strada che conduce verso la Pasqua di Risurrezione. Nel Messaggio per la Quaresima 2017 il papa rivolge ai fedeli un invito alla conversione.

“**A**prire la porta del nostro cuore all’altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto”. È l’appello contenuto nel Messaggio del papa per la Quaresima, sul tema “La Parola è un dono”, al centro del quale c’è la parabola dell’uomo ricco e del povero Lazzaro. “Lazzaro ci insegna che l’altro è un dono”, scrive Francesco, spiegando che “la giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore”.

“Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita”, prosegue il papa, definendo la Quaresima “un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo”. “Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino”, osserva Francesco: “Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore”.

“La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole”, assicura il papa: “Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell’uomo ricco”. La parabola, infatti, “comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del



ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle”. “Il quadro dunque è cupo, e l’uomo degradato e umiliato”, commenta Francesco, e la scena “risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa ‘Dio aiuta’”.

Il povero, quindi, non è un personaggio anonimo, “ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una

ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano”.

L’invito che il papa ci rivolge è dunque a riscoprire il dono della Parola di Dio, che ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita ed amarla. E di più, ad essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Solo se sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero, allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Buon cammino!

*Alfredo*



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

# La speranza non può essere soffocata, va coltivata dentro e fuori di noi

Con quali atteggiamenti possiamo avere speranza, o meglio trovare le ragioni per costruirla sempre?

**P**roprio perché la fragilità appartiene a ciascuno. E la possiamo incontrare in qualunque momento della vita. Tutti, nessuno escluso. La persona per la sua natura è vulnerabile, per la sua imperfetta tenuta davanti alle tempeste della vita, davanti all'incuria e alle dimenticanze. Tante volte si ripetono certi errori fatti perché abbiamo la memoria corta. Si soffre per le offese, per le umiliazioni e si ha bisogno spesso **di essere "riparati"**. A volte perfino ricostruiti ex novo. Come capita di dover ricorrere al medico perché ci prescriva delle medicine per poter guarire. Lo strumento di manutenzione più importante è **l'empatia**, la capacità di intuire lo stato emotivo di un'altra persona sentendolo dentro di sé, nelle proprie viscere, e nello stesso tempo restando consapevoli che questo stato emotivo appartiene all'altro, e io posso viverne anche uno diverso, ma per un momento mi affaccio dentro la tua persona e ti sento, mi sintonizzo sulla tua lunghezza d'onda e da lì ti accolgo e ti comprendo, sono dentro di te, nel tuo sentire, con passione e con un atteggiamento in profonda connessione senza confondermi. Per questo ci deve essere un'apertura del cuore, ognuno è adatto per un certo grado di manutenzione del proprio stato.

E lo dobbiamo fare sempre, ognuno deve abitare questo spazio perché ci appartiene per attraversarlo e raggiungere l'altro, **rimettendo in moto la corrente vitale**

**dell'aiuto reciproco.** In questo modo la speranza ci viene in aiuto. Come sentire il mio bisogno e come a livello base posso intuire e riconoscere i bisogni dell'altra persona. Posso capire cosa c'è nel suo animo guardando il suo volto, ascoltando quello che dice senza intervenire, proprio per dare spazio ad uno stato d'animo che ha bisogno di essere buttato fuori. E l'atteggiamento del sentire è importante, necessario per cogliere un bisogno che non necessariamente deve avere una risposta, ma che per il momento resta solo sul piano emotivo e comunicativo. Poi potrà diventare anche azione, anche molto piccola, anche solo simbolica, ma assolutamente necessaria, per dare spazio al suo sentire, per dare un cenno di risposta al bisogno, per lasciar emergere e dare valore a ciò che era implicito. **Con questa modalità si accoglie l'altro, si da forma ad un atto di speranza che cresce in noi e aiuta l'altro.** E può essere un modo di agire che ci aiuta in modo vicendevole. Mentre dono, nel contempo ricevo. Con un po' di coraggio e senza paura.

Questa potrebbe essere l'immagine del dono, dono di sé, della vita spesa per un bene universale, un bene all'altro **che aiuta in primo luogo noi stessi ad avere quella fiducia e speranza** necessaria ad affrontare ciò che la vita di ogni giorno ci riserva. Ed è importante pensare a come ci si educa, se non con una volontà di noi stessi per

un'azione permanente ad essere dei protagonisti della nostra vita, affrontando ciò che la vita stessa ci chiede. E l'azione è necessaria perché noi ci siamo per un **"grazie agli altri"**, perciò noi stessi per primi abbiamo ricevuto. E senza ricevere non è possibile la vita. Ecco che la vita di ciascuno è un grande apprendistato per imparare a distinguere quello che comporta **il dono ricevuto come un bene** che diventa poi uno strumento di gratuità senza guardare agli interessi. Io ti do perché tu mi dia non è un dono, ma il rendiconto, l'utilità. Così che il nostro io possa essere umanizzato imparando ad avere più gioia nel dare, dare cose gratuite, se necessario se stessi, la nostra presenza, dove non ci sia ritorno.

In questo modo è possibile guardare al futuro perché appartiene a noi e alle nuove generazioni, per sognare ancora di poter costruire un mondo migliore e **dare fiducia e speranza ai giovani** perché di questo hanno veramente bisogno. Così che resistere dentro le tentazioni è un compito di ciascuno, in particolare di quanti hanno delle responsabilità ai diversi livelli, le buone azioni sostengono la speranza. Sperare anche quando la speranza non c'è più. Camminare nella speranza perché ci sia Qualcuno che ci possa far sperare ancora.

*Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*





Dal Gruppo Missionario



# Una bella giornata con frate Giuseppe Viscardi

Riportiamo un breve resoconto della visita che abbiamo fatto a frate Giuseppe Viscardi, per molti anni impegnato nelle missioni in terra latino americana.

**S**abato 7 gennaio alcune persone del gruppo missionario si sono unite ai parenti di fra Giuseppe Viscardi per condividere con loro e con Giuseppe una bella giornata nella città di Genova, visitando la città e per vedere il presepio da lui costruito. Fra Giuseppe ci aspettava e ci ha accolti con il suo cordiale sorriso, dopo essere stato libero dai suoi impegni religiosi ha dato a noi tutta la sua disponibilità. Come vero protagonista e coreografo del suo significativo e bellissimo presepio, con tutta la sua maestria ne ha spiegato il vero significato.

Il presepio rappresenta due stili di vita, l'antica era e la modernità dell'oggi, ma quello che conta è l'annuncio della Parola, del verbo incarnato. Nato e morto sulla croce, per dare a tutti la vita eterna. Questo è situato nell'entrata sinistra della chiesa, dedicata a "Nostra Signora della Consolazione." L'edificio religioso è a tre navate, separata da pilastri quadrangolari; sull'altare maggiore è sospeso un grande crocifisso dipinto da un allievo del pittore

Pietro Lorenzetti, mentre la volta della navata centrale rappresenta un dipinto della "Gloria di nostra Signora della Consolazione".

Nelle navate laterali si trovano dieci cappelle, cinque per ogni lato, tra cui una è dedicata a Santa Rita da Cascia, religiosa agostiniana proprio come l'ordine dei frati di Giuseppe. Gli agostiniani onorano questa chiesa con il loro lodevole servizio. Il 22 maggio, memoria di santa Rita, la chiesa è gremita di gente che devotamente viene a pregare.

Dopo aver trascorso un momento di convivialità, insieme abbiamo visitato il Duomo di San Lorenzo, molto bello, di stile gotico a strisce bianche e nere sulla facciata e nell'interno, ivi si possono ammirare affreschi trecenteschi di pittori molto famosi, tra cui, Lazzaro Trovatore. A lato notiamo una bomba lanciata dalla flotta inglese che, pur sfondando la parete della cattedrale, rimase inesplosa il "IX febbraio MCMXLI". Genova per tale riconoscenza è ricordata come Città di Maria, in memoria di tanta grazia.



Dopo aver trascorso una bella e significativa giornata con fra Giuseppe e i suoi parenti, che ringraziamo per l'opportunità, ci siamo riconosciuti missionari con il nostro piccolo uomo ma grande missionario nel fare e nel dire. Grazie fra Giuseppe, Dio ti colmi di grazie e ti benedica ora e sempre.

Ti saluta tutto il gruppo, CIAO!



## **FRATELLI ANGIOLETTI**

**S.N.C.**

**AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE**

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

**Tel. 035 / 99.10.27**





Dall'UNITALSI



# La dignità dei malati e dei sofferenti

Quest'anno vogliamo basare le nostre riflessioni mensili sul tema della sofferenza, prendendo spunto dal Messaggio di Papa Francesco sulla Giornata Mondiale del Malato 2017.

“Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. L'umile ragazza di Lourdes racconta che la Vergine, da lei definita “la Bella Signora”, la guardava come si guarda una persona. Queste semplici parole descrivono la pienezza di una relazione.

Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La Bella Signora le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così”.

Il messaggio per la Giornata del Malato dell'11 febbraio 2017, che papa Francesco rivolge a tutti, si incentra sull'importanza che riveste nella società la giusta cura per il malato, che non è fatta solo delle competenze mediche dei professionisti, ma anche del rispetto alla vita, motore e cardine di ogni azione terapeutica.

«Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita», ciascuno di essi «porta in sé il suo dono da condividere con gli altri». Maria, di cui si celebra nella stessa data la sua festa a Lourdes, è la garante della dignità e del rispetto



## U.N.I.T.A.L.S.I.

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali

Sezione Lombarda - SOTTOSEZIONE BERGAMO

# Pellegrinaggio Diocesano a LOURDES



L'INVITO E' RIVOLTO:

ai pellegrini, agli ammalati  
a tutti coloro che vogliono condividere  
momenti di fede e serenità

Da domenica 28 maggio  
a venerdì 2 giugno 2017  
(in autobus)

Da lunedì 29 maggio  
a giovedì 1 giugno 2017  
(in aereo)

<u>Quota di partecipazione bus:</u>	ammalati: 430,00 €
	pellegrini: 470,00 €
<u>Quota di partecipazione aereo:</u>	ammalati: 600,00 €
	pellegrini: 670,00 €

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi:

- al parroco don Federico in casa parrocchiale
- al capogruppo Gianni Arrigoni (telefono 347-5363697)

Termine delle iscrizioni:

Le iscrizioni si ricevono entro DOMENICA 9 APRILE 2017

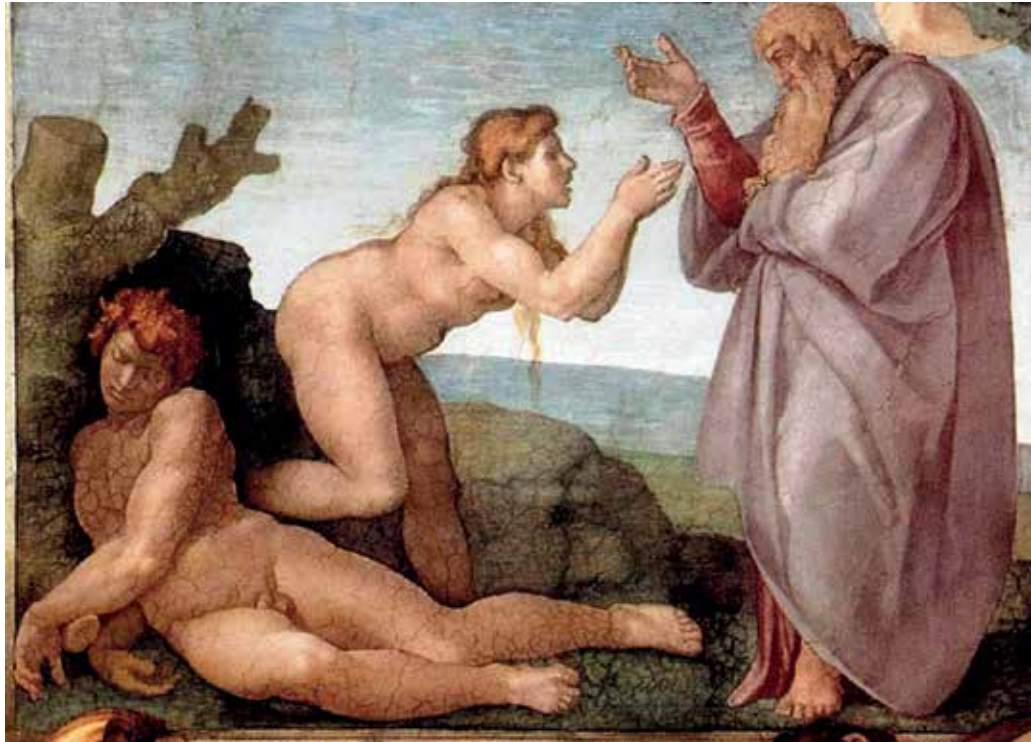
di ogni malato, «della tenerezza di Dio», ed è «il modello dell'abbandono alla sua volontà». Mai cessare di volgersi a lei per mantenere salda la forza di andare avanti, la fede e la gioia poiché ogni istante di ogni vita è dono.

*Gianni Arrigoni*

# La Parola nell'Arte

A partire da questa scena Michelangelo ci pone di fronte alla figura di Dio intesa ora come Padre e non più come Creatore. È il momento successivo alla creazione della donna. Adamo giace a terra ancora addormentato appoggiato ad un tronco d'albero. Anche se ci appare in un sonno profondo, con le membra e la testa in un moto di abbandono, il busto si presenta in una leggera torsione e dal fianco sinistro pare uscire la figura di Eva. Essa si inchina al Padre, con le mani giunte ed un'espressione di sottomissione mista a gratitudine per il dono ricevuto della vita. Dio si rivolge a lei in atteggiamento paterno, con la mano alzata come fosse intento ad istruirla. La figura di questo Dio Padre, con un atteggiamento che esprime saggezza, riprende in parte uno studio che il giovane Michelangelo fece di San Pietro, da un'opera di Masaccio.

*"... Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.*



## “Creazione di Eva”

Affresco 1509 -1512 - Cappella Sistina, Palazzi Vaticani  
Città del Vaticano

*Allora l'uomo disse: “Questa volta essa è carne della mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta”. Per questo l'uomo abban-*

*donerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”. Genesi 2, 21-24*

*Elvezia Cavagna*

## L'Apostolato della Preghiera

### Intenzioni del mese di Marzo

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

### Intenzione per l'Evangelizzazione:

Per i cristiani perseguitati, perché sperimentino il sostegno di tutta la Chiesa nella preghiera e attraverso l'aiuto materiale.

### Intenzione dei Vescovi:

Perché le comunità e le associazioni riscoprano la gioia e la forza della testimonianza.





# 85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Siamo ora al **nono** Vescovo della nostra Diocesi: **Prestanzio**, per il quale abbiamo solo una data certa, il 451, l'anno nel quale partecipò al Sinodo di Milano in preparazione al Concilio di Calcedonia, sotto papa Leone I. Di quell'evento storico lui sottoscrisse la lettera dogmatica del Papa, la sua firma è la 46<sup>a</sup>. Quell'anno Attila, re degli Unni, invadeva Bergamo...

Fu un periodo che potremmo definire "di buio per la nostra diocesi", del quale a noi non sono arrivati né documenti né date precise, andati persi nel vortice dei secoli. Riporto una frase tratta dalla STORIA RELIGIOSA DELLA LOMBARDIA: "... se fin qui le notizie sono state misere, ancor di più risultano quelle dei vescovi successivi!" D'altronde questi vuoti o carenze di notizie delle vite dei nostri

Vescovi sono spiegabili: quale spazio pensate potesse essere lasciato all'ordinaria amministrazione della Chiesa di allora, nella turbolenza incredibile di quegli anni? Partiamo dai gravi disordini di Milano nel 300 con il vescovo ariano Ausenzio, poi ci fu l'invasione dei Visigoti con Alarico nel 401, quella degli Unni, con Attila, nel 452, e poi quella degli Eruli con Odoacre nel 474, degli Ostrogoti con Teodorico intorno al 489 e dei Longobardi con Alboino del 568, e poi Autari, nel 584, il periodo più carico di guerra, con Bizantini e Franchi a combatterli per quasi 200 anni, quando li cacciarono nel 774...

È andata distrutta la documentazione, per le guerre ed i saccheggi che le seguivano, complici anche i vari cambi di governo. La gente comune, inserita negli schemi amministrativo

economici del tempo feudale, raggiungeva solo eccezionalmente lo stato clericale. Donne e uomini, intere famiglie vivevano come servi e serve, Famuli e Famulae, Ancillae e Pertinentes, cioè di pertinenza del padrone, il Dominus che li poteva scambiare, permutandoli anche con terreni e li vendeva o regalava a suo piacimento.

Ma il travaglio e l'angustia dei tempi non lasciò il gregge bergamasco senza pastore!

Durante il regno di Teodorico, il vescovo eletto si chiamava **Lorenzo**, il **decimo**. Di lui si sa di certo che intervenne, con i vescovi di Milano, Brescia e Tortona al Sinodo romano del 501, convocato da papa Simmaco contro un antipapa. Recenti documenti provverebbero che nel viaggio verso la città eterna, Lorenzo, con il vescovo di Milano, sia stato ospite a Ravenna alla corte di Teodorico, il quale accolse favorevolmente alcune richieste di donazioni terriere per le rispettive diocesi. In quegli anni la Chiesa di Bergamo godette di un relativo periodo di pace con Odoacre, (476-493), sempre deferente, con Teodorico (493-526), che ebbe come ministro Cassiodoro, con i Bizantini e in genere durante il periodo longobardo. Intanto il cristianesimo si diffondeva in città e in provincia, anche se dobbiamo arrivare almeno ai Longobardi per avere poche notizie e documenti: ricordiamo qui il diploma di Astolfo del 755 che parla di beni in Calcinate donati alla basilica di san Lorenzo in Bergamo e del testamento del **gasindio** (vedi nota 1) longobardo Taidone del 774, dove vengono nominate diverse chiese in Bergamo e provincia. L'invasione dei Longobardi durò dal 568 al 774: riu-



*Martirio di San Giovanni Vescovo* di Giambattista Tiepolo.

Il vescovo San Giovanni tenne la nostra diocesi tra il 670 e il 680 e venne ucciso, secondo la tradizione, nella cattedrale che era intitolata a Sant' Alessandro.



scirono a cambiare anche gli aspetti sociali ed economici del territorio: l'assetto civile e politico fu definito sotto Rotari (636-652) mentre l'aspetto religioso degli ariani longobardi fu di convivenza con i cristiani, senza ostilità. Il territorio non fu più diviso in province, pagi e vici, ma si accentrò verso le città governate dai Duchi, per cui crebbero di conseguenza l'importanza e il prestigio dei Vescovi che con loro governavano. Poi, dopo alcuni decenni di assenza totale di documenti, fu eletto vescovo il bergamasco **Giovanni, l'undicesimo**, nel 660, ricordato dallo storico Paolo Diacono come uomo di grande santità. Il Vescovo Giovanni si prodigò per la conversione degli ariani longobardi al cattolicesimo, ottenendo in dono dal re Grimoaldo (662-671) la chiesa di Fara d'Adda, costruita dal re Autari e dedicata a s. Alessandro, perché ormai la religione eretica ariana era in declino. Dovette convivere con l'eresia del monotelismo (nota 2) che papa Agatone combatté radunando



a Roma 125 Vescovi da tutta Italia per istruirli sull'orientamento della Santa Sede. Nel 679 la firma del nostro vescovo compare sulla professione di fede subito dopo quella del vescovo di Milano, Mansueto. Ci sono giunti anche alcuni documenti scambiati tra Giovanni e re Cuniperito per la questione dei 2 Capitoli cittadini, (vedi 3ª puntata). Morì forse di morte violenta (688?) e fu sepolto in sant' Alessandro.

- *Fonti: vedi prima puntata.*
- **Nota 1: Gasindio**, vassallo del re longobardo, uomo di fiducia legato al re. *Nell'antico mondo germanico, solo il re poteva avere gasindi, ma già sotto Rotari ne ebbero anche i Duchi e potenti.*
- **Nota 2: Monotelismo**, è una eresia cristologica che affermava che in Cristo la volontà divina aveva assorbito quella umana, limitandone l'umanità. *Esclusa dai concili di Efeso e di Costantinopoli II.*



## Fiorista MonzaniEmilio

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza  
Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



## Onoranze Funebri Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebreiregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com







Un'esperienza che continua

# Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (4<sup>a</sup> puntata)

## Inno alla fragilità

Seconda parte

“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo”.

Inizia così il Vangelo di Matteo e continua elencando una serie di nomi quasi del tutto sconosciuti, dietro i quali ci sono storie che, per la maggior parte, non hanno lasciato memoria. Queste persone, pur vivendo spesso una vita piena di ombre, di infedeltà e menzogne, hanno però contribuito alla storia della salvezza, dimostrando che ogni storia umana, anche imperfetta, se si apre all'azione di Dio diventa storia sacra. In questo lungo elenco di Matteo troviamo i nomi di quattro donne coraggiose e furbe, che hanno vissuto pienamente la loro vita anche se non sono state un esempio di moralità.

Esse sono Tamar, Racab, Rut e Betsabea.

Tamar (Gn 38,1) è una donna straniera, nuora di Giuda, quarto figlio di Giacobbe. Giuda la dà in moglie al suo primogenito Er (ricordiamo il divieto assoluto di sposare una donna che non appartenesse al popolo d'Israele), ma Er muore senza discendenza.

Per la legge del levirato, Tamar viene data in sposa al fratello Onan, ma anche questo muore senza lasciare discendenza. Tamar dovrebbe andare in sposa al terzo fratello Sela, ma Giuda fa in modo di evitarlo, per paura che anche lui possa morire. Allora con un inganno Tamar si finge prostituta e Giuda, che non la riconosce, si unisce a lei diventando padre di Perez e Zerach, nomi che troviamo nella genealogia di Gesù.

Racab (Gs 2,1) è una prostituta. Vive a Gerico, territorio pagano, terra di

conquista da parte d'Israele. Protegge due spie inviate a Gerico da Giosuè. Gerico verrà distrutta e soggiogata, Racab e la sua famiglia saranno risparmiate grazie al suo gesto di benevolenza nei riguardi delle spie. Racab si unì a Salmon, una delle due spie, e diede alla luce Booz, altro anello di congiunzione perché potesse nascere Gesù.

Rut (intero libro di Rut) è una moabita, quindi un'altra donna pagana e interdetta ad entrare nella storia di Israele. Rimasta vedova, in modo scaltro e intelligente si unisce nuovamente a un uomo israelita di nome Booz, a cui si è già accennato. Dalla loro unione nasce Obed, antenato di Gesù.

Betsabea (2 Sam 11,1) ricordata nella genealogia come moglie di Uria, generale dell'esercito del re Davide, sta al gioco perverso del re. Questi, dopo essersi unito a lei ed averla messa incinta, ne fa uccidere il marito Uria, suo fedele amico. Dalla loro unione nasce Salomone, il terzo re d'Israele, precursore di Gesù.

Anche grazie a queste donne, che hanno condotto sotto molti aspetti una vita senza morale, facendo scelte discutibili, Dio ha potuto incarnarsi. Ciò significa che non esiste una vita, anche la più imperfetta, che non possa essere accolta dalle mani di Dio che sceglie ciò che noi scartiamo per farsi presente nel mondo e portare avanti la sua storia di salvezza.

Attraverso la genealogia di Gesù, Matteo ci ricorda che ogni storia, che ai nostri occhi può essere sbagliata, insignificante, peccaminosa, è in realtà divina e che tutti gli uomini e le donne, pur apparentemente deboli, schiacciati, peccatori, infangati, sono anelli fondamentali perché Dio possa incarnarsi anche oggi nella nostra storia.



David Wilkie Wynfield (1837-1887), *Rut e Boaz*





# Società & Ambiente

a cura di Roberto Filippi

## Codice della strada: quando un banale incidente può costare molto caro

**I nuovo reato di omicidio stradale** compie un anno, difficile valutare se le nuove pesanti sanzioni, abbiano avuto effetto deterrente sulle condotte di guida irregolari (con particolare riferimento alla guida sotto l'effetto di alcool o droghe) o negativo (qualcuno sostiene che sono aumentate le omissioni di soccorso per sottrarsi alle sanzioni); su di una cosa sono tutti concordi, ci sono delle sanzioni non proporzionali alle violazioni. È il caso di chi provoca un incidente in cui rimane ferita una persona, che subisce lesioni con prognosi superiori ai 40 giorni: è prevista la reclusione da 3 mesi a 1 anno e la revoca della patente per 5 anni; lo stesso periodo di revoca è prevista per conseguenze (es. morte) o responsabilità (es. ebbrezza) più gravi, in tali casi aumenta solo la reclusione. In un sinistro sono considerate colpe gravi (con aumento di sanzioni) alcuni violazioni "comuni" come ad es. passare con il rosso, sorpasso in corrispondenza delle strisce pedonali o in presenza della linea continua.



La nuova legge è articolata e prevede molte varianti che non riporto, evidenzio solo che nei casi più gravi (che sicuramente "non possono" coinvolgere i lettori de L'INCONTRO), è previsto il carcere fino a 18 anni e 30 anni di revoca della patente!

Giustamente qualcuno si chiederà, ma neanche Totò Rina, Felice Maniero o Vallanzasca si sono fatti tutti questi anni: nessuno li farà. Da un lato abbiamo gran parte dell'opinione pubblica chiede giustizia e certezza della

pena, dall'altro abbiamo il problema del sovraffollamento carceri e quindi si introducono riduzioni di pena per chi "ammette" le proprie responsabilità, indulti, decreti svuota carceri ecc.; la conseguenza è che bisogna aumentare le pene se si vuole mandare una persona in carcere: **il gatto che si morde la coda**. La stessa sorte tocca alle pesanti sanzioni per la guida in stato di ebbrezza: ora con pochi giorni di lavori socialmente utili tutto finisce in una bolla di sapone.



a cura di Alberto Pendeggia

# I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

## Don Francesco Bosatelli Prevosto di Bonate Sotto dal 1878 al 1882

XLIX parte

**D**urò 11 anni la sua permanenza nella Parrocchia di Monte Nese e qui continuò con esemplarità la sua vita di sacerdote e Parroco. "... ed io sarei troppo lungo se volessi parlarvi ancora della sua vita intima nella quale ordinava sì bene le ore del giorno parte meditando, parte studiando la Sacra Scrittura, la teologia e le altre materie di scienza ecclesiastica sì da riuscire così giusto nella sua morale, chiaro nelle sue omelie, ordinato nelle sue prediche, prudente nei suoi consigli, sapiente nelle sue decisioni. Vi potrei parlare delle ore che passava nella scuola, come maestro applicandosi di proposito all'istruzione dei fanciulli che è pur tanto faticosa..."<sup>1</sup>

Era sollecito nell'amministrare i Sacramenti agli ammalati, anche nelle ore notturne, per quelle strade di montagna, sotto qualsiasi condizione di tempo, fu durante una di quelle visite, che fece un brutto incontro "... una bestia feroce... sì che fu ad un pelo di essere divorato". Ne rimase fortemente scosso e turbato,

così pure restò provato "... quando in chiesa di notte tempo vide i ladri che manomettevano gli arredi sacri e per fin sacrilegalmente violentarono la porta del sacro tabernacolo, cagionarono a lui quella malattia, quella perturbazione di viscere, quella nausea al cibo, quella epilessia, quei dolori intestinali, quel vomito, quella insonnia che lentamente lo portarono alla morte..."<sup>2</sup>

Come già si è fatto cenno, durante la sua permanenza a Monte di Nese, fu anche insegnante della scuola elementare. Così ancora troviamo scritto nel suo necrologio: "Il Vescovo aveva bisogno di lui e voleva collocarlo in un luogo più difficile e faticoso, dove richiedevasi un uomo di zelo e di prudenza insieme. Quest'era Ponteranica patria sua".<sup>3</sup>

Nel suo paese nativo, fu ben accettato dalla popolazione e qui vi rimase per 18 anni, poi per il suo stato di salute, per le offese ricevute da alcune persone, crearono in lui uno stato di scoraggiamento, limitandone l'azione pastorale. Si presentò al

Vescovo mons. Pier Luigi Speranza, chiedendogli di essere esonerato dalla responsabilità di Parroco e di poter prestare la sua opera come semplice cappellano: "Vi cambierò luogo, lavorate quanto siete in grado, il Signore vi accompagnerà colla grazia sua".<sup>4</sup>

Nominato Parroco della Chiesa Prepositurale di S. Giorgio in Bonate Sotto con decreto vescovile del 7 marzo 1878. Prese possesso della Parrocchia nel mese di aprile di quell'anno, troviamo la celebrazione della sua prima Messa per i bonatesi, il 14 aprile, era la Domenica delle Palme, sul registro delle Messe dal 1876-1882, troviamo scritto: "Parochus celebr. in canto pro Populo".

La sua nomina a Parroco di Bonate Sotto, confermata dal sopraccitato decreto vescovile, è dichiarata anche in un Matrimonio, in data 19 aprile 1878, celebrato dal curato don Francesco Colombo, troviamo scritto: "Delegatus a Rev.do Parocho Bonate Inferioris Bosatelli Francisco".<sup>5</sup> Dall'anagrafe parrocchiale abbiamo

<sup>1</sup> APBS - Faldone dei Prevosti di Bonate Sotto, "Elogio funebre...". Op. cit.

<sup>2</sup> Ibid.

<sup>3</sup> Ibid.

<sup>4</sup> Ibid.

<sup>5</sup> Ibid. - Registro dei Matrimoni 1866-1911.

<sup>6</sup> Ibid. - Registro dei Nati-Battezzati 1866-1886.

<sup>7</sup> APBS - Registro dei Morti 1866-1904.

<sup>8</sup> Ibid. - Registro dei Matrimoni 1866-1911.

<sup>9</sup> Ibid. Faldone dei Prevosti di Bonate Sotto, "Elogio funebre..." op. cit.

<sup>10</sup> Ibid. - Registro Stato d'Anime, anno 1894, A-L. - "Stato della Parrocchia di S. Giorgio Martire in Bonate di Sotto a tutto Giugno 1879". Relazione firmata dal Prevosto Bosatelli in data 10 luglio 1879.

<sup>11</sup> Ibid.



trovato una caratteristica nelle sue registrazioni, quasi sempre ha usato inchiostro di colore viola, aveva una bella calligrafia, chiara, uniforme e "inclinata", sulle pagine dei registri anagrafici da lui usati, in fondo pagina troviamo sempre scritto: "Bosatelli Parochus".

Il primo Battesimo da lui amministrato è del 18 aprile 1878, per Santa Adele Crotti, figlia di Carlo e di Brembilla Margherita. L'ultimo Battesimo è del 10 febbraio 1882 per Angela Maria Consonni, figlia di Giuseppe Andrea e Angela Antonia Piacezzi.<sup>6</sup> Il 20 aprile celebra il primo funerale per un bambino di un anno, Giuseppe Arrigoni, figlio di Angelo e Laura Teli.

L'ultimo funerale da lui celebrato è per Martina Leghi, di anni 35, figlia di Giovanni e Malvestiti Antonia, il 12 febbraio 1882.<sup>7</sup>

Ha celebrato il primo Matrimonio l'8 maggio 1878 per le nozze di Donato Angelino Mazza con Rosanna Esposito. Nella registrazione dell'atto si sottoscrive: "Ego Sac. Franciscus Bosatelli Parochus hujus Paroeciae S. Georgii M. Loci Bonati Inferioris". L'ultimo Matrimonio registrato è del 9 febbraio 1882 per le nozze di Pietro Brembilla con Anna Maria Roncalli.<sup>8</sup>

Nella lettura dell'elogio funebre durante il suo funerale, don Saverio Casari Prevosto e Vicario Foraneo di Chignolo d'Isola, vuole far meglio conoscere la figura del Prevosto Bosatelli ai fedeli bonatesi, che lo ebbero Pastore in quel breve periodo di quattro anni e sia pure con la retorica in uso in quel tempo, possiamo

avere un'idea di quello che era stato don Bosatelli come sacerdote e Parroco; "Vi ricordate quanto egli fosse premuroso coi fanciulli, acciò apprendessero fin dalla loro tenera età ad amare Iddio e praticare la virtù, e quanto fosse dispiacente di non poterli rendere così istruiti come avrebbe desiderato - Vi ricordate quanto a lui premesse il decoro della casa del Signore e con quanto calore vi raccomandasse la frequenza alla Chiesa, ai Sacramenti, alle sacre funzioni. Vi ricordate ancora come egli soccorresse i poveri, gli infermi, coprendo col velo della modestia e dell'umiltà le sue sovvenzioni, e imponendo per fin silenzio a chi l'aveva ricevuta. Vi ricordate ancora quanto egli fosse premuroso di tenere gli arredi sacri e le vesti in buon ordine e come avesse del suo speso per quelli e per le lampade da lui comperate.

Più ancora vi ricordate la tenera e sensibile divozione che aveva alla Vergine Santissima promuovendo la prativa divota di novene ed altre funzioni in preparazione alle sue solennità, come orna il suo altare, come parlasse di lei dei suoi pregi, come coltivasse le sue Congregazioni e quella pure del Terz'Ordine di S. Francesco che costituita sotto la protezione di Maria Immacolata fa tanti progressi ai nostri giorni a bene delle anime della Chiesa universale. Vi ricordate da ultimo quanto egli fosse dispiacente di non vedere in tutti l'odio al peccato, quella fede viva che è la fede del giusto, quella pace e carità in tutti e tutte le famiglie che deve formare la vera dote del cristiano e come egli per in ciò coa-

*diuvato istituisse così saggiamente il comitato cattolico parrocchiale...*"<sup>9</sup>

Nel registro Stato d'anime riferibile all'anno 1894, abbiamo trovato un foglio scritto dal Prevosto Bosatelli, nel quale sia pure in forma sintetica, troviamo utili informazioni sullo stato della Parrocchia fino al giugno dell'anno 1879. La popolazione era di 1623 abitanti.

Il clero presente nella Parrocchia era composto da cinque sacerdoti: don Francesco Bosatelli, Parroco - don Bartolomeo Angioletti, vice-Parroco - don Luigi Moroni, cappellano - don Giuseppe Secomandi, cappellano e maestro delle scuole comunali - don Giuseppe Pedrucci, cappellano. I bambini ammessi alla Prima Comunione erano 25, 12 maschi e 13 femmine.

I Legati delle Messe venivano adempiti regolarmente, "... solo per le Messe arretrate si fece dimanda per una assolutoria che pure si attende, a compenso della straordinaria tassa del trenta per cento che vi va ora pagando".<sup>10</sup>

Per quanto riguarda l'insegnamento della Dottrina Cristiana, "... tanto per i fanciulli quanto per le fanciulle, e divisa in 10 classi, prepostovi a ciascuna il proprio maestro e la propria maestra con i relativi sotto maestri. La scuola della Dottrina Cristiana è presieduta da un priore e vice priore, e relativamente a quella delle fanciulle da una priora e da una vice priora". Fa inoltre presente che gli Esercizi spirituali per il clero "vale la notifica fatta nello scorso anno".<sup>11</sup>

(continua)

*Onoranze*  
*funebri*

**RICCIARDI e CORNA**  
G R O U P

*Buttironi*

**Tironi Luca**

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

**BONATE SOPRA (BG)**  
Via S. Francesco d'Assisi, 10

**BONATE SOTTO (BG)**  
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA**  
**SEMPRE DISPONIBILE**



# I dipinti nella Chiesa di S. Giorgio

## San Paolo Apostolo

a cura di Alberto Pendeggia

L'impegno per il restauro di alcuni dipinti nella chiesa di S. Giorgio continua, grazie alle decisioni espresse dalla locale Biblioteca comunale, ora era la volta del dipinto raffigurante S. Paolo Apostolo collocato sempre nella cappella dedicata a S. Giuseppe, sulla parete laterale di sinistra, di fronte al dipinto restaurato di S. Pietro Apostolo.

Dopo avere avuto le necessarie autorizzazioni da parte della Curia Vescovile e dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Milano, il dipinto nel novembre del 1987 viene consegnato al restauratore. Il suo stato di conservazione in modo particolare nella parte inferiore, era in precarie condizioni.

La tela è del XIX secolo, non è firmata anche se quasi certamente l'autore del dipinto è lo stesso Giovanni Battista Riva (1830-1910), autore della tela restaurata nel 1986, raffigurante S. Pietro Apostolo, di uguali dimensioni e stile pittorico. La cronaca di questo restauro è stata pubblicata sul Notiziario parrocchiale nel dicembre 1988.

In questo dipinto l'Apostolo Paolo è raffigurato con il braccio destro alzato, gesto proprio del predicatore, con la mano sinistra impugna una spada rivolta verso il basso.

Sullo sfondo abbiamo un muro con grosse pietre squadrate, il cenno di un arco e uno squarcio di cielo, in basso a destra si possono intravedere un profilo di montagna e un centro abitato. I colori della tunica sono di un verde scuro e il mantello in rosso. Ultimato il restauro, la tela è stata consegnata nell'agosto del 1988. Per la tradizionale festa della Madonna del Rosario, la "seconda di ottobre", e in occasione dei festeggiamenti per il 50° di sacerdozio del Prevosto don Tarcisio Pezzotta, questo dipinto insieme a quello della Vergine in attesa del Figlio, restaurato nel 1989, sono stati esposti nella sala civica del Palazzo comunale.



**Boroni**   
 **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

# Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

## Periodo: GENNAIO 2017

Offerte in chiesa S. Giorgio .....	€ 465,00
Offerte in chiesa S. Cuore .....	€ 3.410,00
Offerte in chiesa S. Lorenzo .....	€ 117,00
Candele votive.....	€ 633,00
Buste rientrate (num. 66).....	€ 690,00
Offerte da Mostra Presepi .....	€ 531,00
Celebrazione Funerali.....	€ 900,00
Bollettino parrocchiale (abbonamenti) .....	€ 14.660,00
Casa di Carità (Rimborso spese).....	€ 880,00
N.N. per Casa di Carità .....	€ 1.000,00
Celebrazione Battesimi .....	€ 300,00
Celebrazione Funerali.....	€ 900,00
Gruppo Donne per rest. Chiesa .....	€ 660,00
N.N. per rest. chiesa.....	€ 100,00
N.N. idem .....	€ 20,00

### Spese Sostenute:

Decima rata Mutuo.....	€ 18.875,95
Energia elettrica.....	€ 1.500,48
Gas metano Canonica.....	€ 731,00
Gas metano chiesa S. Giorgio.....	€ 1.109,00
Casa di Carità.....	€ 828,00
Vicaria zonale .....	€ 2.600,00
Solidarietà a Terremotati.....	€ 5.645,00

*Elaborazione dati del  
6 Febbraio 2017*

**GRAZIE di cuore a tutti**

# Offerta fiori

## Riepilogo generale anno 2016

### ENTRATE

	Importo (euro)
Entrate da offerte.....	€ 2.295,00
<b>TOTALE ENTRATE ANNO 2016 .....</b>	<b>€ 2.295,00</b>

### RIEPILOGO USCITE

31 gennaio.....	€ 150,00
11 febbraio .....	€ 50,00
27 marzo.....	€ 250,00
19 aprile.....	€ 60,00
11 maggio.....	€ 100,00
4 giugno.....	€ 100,00
24 settembre .....	€ 78,00
19 ottobre.....	€ 180,00
9 dicembre .....	€ 250,00
9 dicembre .....	€ 150,00
<b>Totale per fiorista .....</b>	<b>€ 1.368,00</b>
Messa a suffragio defunti delle offerenti .....	€ 40,00
<b>TOTALE USCITE ANNO 2016 .....</b>	<b>€ 1.408,00</b>
<b>SALDO ATTIVO AL 31.12.2016 .....</b>	<b>€ 887,00</b>
<b>TOTALE CHE SI CONSEGNA .....</b>	<b>€ 887,00</b>

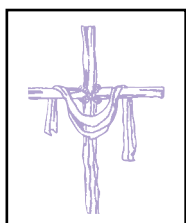
# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

*Battezzati il 26 febbraio 2017*

**BESANA SILVIO** di Pietro e Cuozzo Rosalba  
**CAVAGNA VIOLA** di Vincenzo e Martinelli Sara  
**PEDRUZZI PIETRO STEFANO** di Saul e Panzeri Laura  
**MICHELETTI AURORA** di Carlo e Lazzaroni Elisabetta

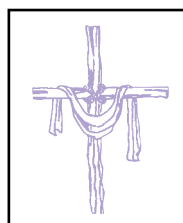
## IN ATTESA DI RISORGERE



**NERVI CANDIDA**  
ved. Bassis  
di anni 81  
+ 24/1/2017  
Presezzo



**PANSERI MARIA**  
in Viscardi  
di anni 92  
+ 2/2/2017  
via Donizetti, 15



**BETTINELLI GIOVANNI**  
di anni 75  
+ 6/2/2017  
Bonate Sopra



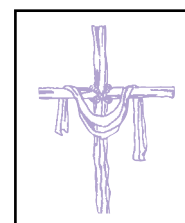
**LOCATELLI Suor MAURILLA**  
di anni 92  
+ 10/2/2017  
Bergamo



**PEDRUZZI GIUSEPPE**  
di anni 86  
+ 11/2/2017  
via Parini



**BREMBILLA MARIO**  
di anni 77  
+ 13/2/2017  
Filago



**AMBROSIONI GENOVEFFA**  
in Viscardi  
di anni 68  
+ 14/2/2017  
via Borgo Basso, 4

# ROMOLO

## SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



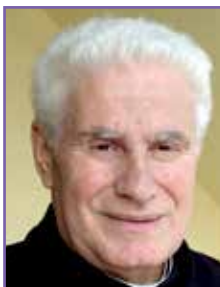
**GRASSI**  
Dottor  
**CAMILLO**  
+ 7/2/1967



**COLLEONI**  
**SANTA MARIA**  
+ 7/3/2002



**BREMBILLA**  
**ALBINO**  
+ 9/3/2000



**DON GIOVANNI COMI**  
+ 6 Marzo 2013

Don Giovanni Comi è nato a Bonate Sotto il 27 gennaio 1932. È stato ordinato sacerdote dal vescovo mons. Giuseppe Piazzi il 4 giugno 1955. Viene subito nominato coadiutore parrocchiale a Villa d'Ogna (1955-62) e poi a Comun Nuovo (1962-68). Dopo una breve esperienza come parroco di Cusio (1968-72) è nuovamente coadiutore parrocchiale a S. Alessandro in Colonna (1972-79). L'esperienza più duratura la farà al Villaggio S. Maria in Ponte S. Pietro dal 1979 al 2007. All'età di 75 anni lascia la parrocchia e si ritira nel paese natio di Bonate Sotto. È morto nella Casa di riposo di Scanzo Rosciate dove si trovava da qualche mese a causa della salute precaria. I funerali, svolti nella nostra parrocchia, sono stati presieduti dal vescovo Bruno Foresti amico di don Giovanni.

La salma di Don Giovanni è stata tumulata per suo espresso desiderio nel cimitero di Ponte S. Pietro.



**ROTA**  
**ABRAMO**  
+ 9/3/2015



**PIAZZALUNGA**  
**ABRAMO**  
+ 26/3/2016



**BREMBILLA**  
**GIUSEPPE**  
+ 30/3/2006



**NewMattresseS**

**Produzione e vendita diretta  
reti, materassi e guanciali**

**Massima qualità al minor prezzo**

dal 1963 **LEGA FLEX** con marchio **NewMattresseS**  
si prende cura  
del Vostro sonno.



## OFFERTA DEL MESE

**RETE ELETTRICA**

**€ 590,00**

**IN PIÙ NOI  
TI REGALIAMO**



**IL MATERASSO  
IN MEMORY  
CON ALOE  
E CUSCINO  
MEMORY**

**PONTIDA (Bg)** Via Bergamo, 849

Statale Bergamo/Lecco

tel. **035.795128** - [info@newmattresses.eu](mailto:info@newmattresses.eu)

[www.newmattresses.eu](http://www.newmattresses.eu)



# 5 febbraio: Festa della vita



# 11 febbraio: Madonna di Lourdes

